

# Il difficile sogno olimpico di Cesana, la pista da bob all'ultima curva

## Olimpiadi Invernali

Dopo il no alla costruzione dell'impianto di Cortina il Piemonte si è candidato

Quasi 20 anni di abbandono, servono ora trenta milioni e un impegno del governo

### Luca Benecchi

Dal nostro inviato  
CESANA TORINESE

Salire da Cesana verso la pista da bob è un po' come attraversare vent'anni di occasioni perdute. Le Olimpiadi di Torino del 2006 sono state l'ultimo evento sportivo in cui non si è badato a spese e in cui non si aveva paura di costruire impianti nel bel mezzo delle montagne. Così il "no" alla costruzione della pista da bob di Cortina ha riaperto la scatola del tempo. Difficile trovare un accordo che permetta a Cesana di tornare in gioco per le Olimpiadi italiane del 2026, ma la Regione Piemonte ci sta provando fino in fondo. Nonostante il parere negativo del Comitato olimpico internazionale, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, si è detto possibilista se solo il governo mettesse per iscritto lo stanziamento necessario per ristrutturare la pista da bob di Cesana. Dietro la curva, la strada verso San Sicario si allarga. La prima nevicata d'autunno ricopre quello che è stato il parcheggio dell'impianto olimpico. I cartelli di benvenuto e di arrivederci sono ancora quelli originali. Sbiaditi ma originali. "Passion lives here", recitava il logo del 2006.

I cancelli dell'impianto da bob, slittino e skeleton sono chiusi. La Città metropolitana di Torino, che è proprietaria dell'impianto, non vuole intrusi o curiosi. Ma basta salire la scalinata in ferro per avere uno sguardo d'insieme. I curvoni parabolici di cemento scendono fin giù dalla montagna. Una distesa ondulata, senza alberi, orientata verso sud-ovest. Questo è uno dei posti più soleggiati dell'intera vallata, cosa che ha procurato non pochi problemi economici di mantenimento del ghiaccio.

Uno dei motivi che causarono la chiusura dell'impianto nel 2011 furono proprio gli alti costi di mantenimento. Costi determinati in parte dalla quantità di energia necessaria per il suo funzionamento e in parte dalla necessità di controllare l'impianto ventiquattro ore al giorno. Questo perché il ghiaccio veniva ottenuto utilizzando l'ammoniaca: una sostanza che, come è noto, è altamente nociva.



### Vincitore.

Armin Zoeggeler (nella foto) ha vinto l'oro olimpico nello slittino a Torino 2006 sulla pista di Cesana

già, l'impianto potrebbe essere modificato solo in parte con un risparmio importante sui costi di sorveglianza. E poi il glicole etilenico, elemento non secondario, non è nocivo. «Tra una curva e l'altra c'è un cunicolo di cemento pedonabile. Sotto insistono le tubazioni di acqua, i cablaggi e la fibra. Dunque - continua l'ex responsabile dell'impianto - senza grandi lavori strutturali si potrebbe effettuare la riconversione». «Ma adesso cosa ne

facciamo di questo serpentone di cemento?». L'errore secondo Gorlier fu quello di non prevedere una copertura dei costi e un progetto sportivo che reggesse per un certo numero di anni.

Questi sono sport particolari, un bob a due costa sui 20 mila euro mentre lo skeleton arriva anche cinquemila. Insomma sono competizioni che vanno avanti solo grazie i gruppi militari.

La stima della spesa per la demolizione dell'impianto, già dieci anni fa, raggiungeva i dieci milioni di euro. La questione più delicata è che il calcistruzzo è inquinato, contaminato dall'ammoniaca, e dunque deve essere trattato e smaltito come un rifiuto speciale. «Se le Olimpiadi non dovessero arrivare - continua Gorlier - a questo

punto faremo quello che non abbiamo mai fatto: pretenderemo che quella struttura venga tolta». Tutti terreni su cui è stata costruita sono stati espropriati alla popolazione e per le famiglie è stata una notevole perdita economica.

### I costi e il futuro

Un'altra persona che ha vissuto la storia della pista da bob fin dal suo inizio è il sindaco di Cesana, Roberto Vaglio. Ai tempi della decisione su Torino 2006, dunque intorno al 2003, era assessore regionale alla Montagna. «Il progetto di massima per la ristrutturazione - spiega - è stato concepito dal Politecnico di Torino. Una delle idee qualificanti è quella di ricoprire di pannelli fotovoltaici in modo da ridurre i costi di esercizio. Quando la pista era in funzione, costava all'incirca un milione e mezzo all'anno. Oggi i costi sarebbero molto inferiori, al di sotto dei 600 mila euro».

Per la ristrutturazione la regione prevede una spesa di 33,8 milioni contro gli 81 previsti per Cortina.

In caso il secondo sogno olimpico non andasse in porto, Vaglio ha già in mente un'idea che farà discutere non poco: «Pensavamo di eliminare la struttura per costruire uno ski dome di 850 metri di lunghezza. Una pista da scial chiuso, come nei Paesi arabi, che potrebbe funzionare non solo in inverno ma anche d'estate». I costi? Intorno ai 500 milioni e alcuni fondi internazionali avrebbero già manifestato il loro interesse. Intanto per rilanciare l'economia della valle in tanti sperano nel nuovo resort del Club Med. «Una struttura da mille ospiti con 400 dipendenti che - conclude il sindaco di Cesana - potrebbe diventare la nostra piccola Fiat».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'evento  
**LEADER della SANITÀ ITALIANA**

CONVEGNI • TAVOLI DI LAVORO • AREA POSTER • AREA ESPOSITIVA

**Forum Risk Management**  
obiettivo sanità salute

18

Dunque la legge impone l'obbligo di sorveglianza continua.

#### Il padre della pista

Daniele Gorlier ha lavorato alla pista dalla sua costruzione (2003) fino alla chiusura. Si occupava della sicurezza dei dipendenti e del funzionamento della parte impiantistica e della manutenzione. «In questo enorme frigorifero lungo millesettecento metri, dentro e sotto le paraboliche di cemento, c'erano delle lunghissime serpentine di tubi. All'interno veniva pompata l'ammoniaca sotto forma di gas per raffreddare il percorso». Nella centrale a monte della pista, un compressore trasformava l'ammoniaca in stato gassoso, diffondendola fino a valle. L'acqua invece veniva spruzzata a mano. «Per ghiacciare tutta la pista – racconta Gorlier – ci volevano da dieci a dodici giorni di lavoro».

Nell'eventualità che Cesana sia scelta come sede olimpica, il rinnovo della pista deve, dunque, passare da un nuovo impianto per la produzione del ghiaccio. Esclusa l'ammoniaca per ovvi motivi ambientali e di gestione, la tecnologia ora si è spostata sull'utilizzo del glicole etilenico, un composto chimico che si presenta come un liquido trasparente miscelabile con l'acqua che così rimane liquida fino a temperature che possono sfiorare i meno quaranta gradi. Con questa tecnolo-

**21-24 NOVEMBRE 2023**  
**AREZZO FIERE E CONGRESSI**

*La sfida della*  
**SANITÀ PUBBLICA**  
*Cambiamento • Sostenibilità • Prossimità*

**VI ASPETTIAMO AL FORUM!**

**ISCRIVITI**  
*all'evento*



EVENTO  
ACCREDITATO  
**ECM**  
RES

[www.forumriskmanagement.it](http://www.forumriskmanagement.it)

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#) @ForumRisk

SOFFO IL LITO PATROCINIO  
DEL PARLAMENTO EUROPEO



with full access to all events online

CON IL PATROCINIO DELLA



REPUBBLICA ITALIANA  
FEDERAZIONE ITALIANA  
FEDERAZIONE ITALIANA

CON IL PATROCINIO DI



REPUBBLICA ITALIANA

agenzia **AGENZIA NAZIONALE PER LA QUALITÀ**



REGIONE  
TIRRENA



REGIONE  
TIRRENA



CAMERA DI COMMERCIO  
PRATO-NOVA  
Camera di Commercio Industria Artigianato  
Agricoltura di Prato-Nova